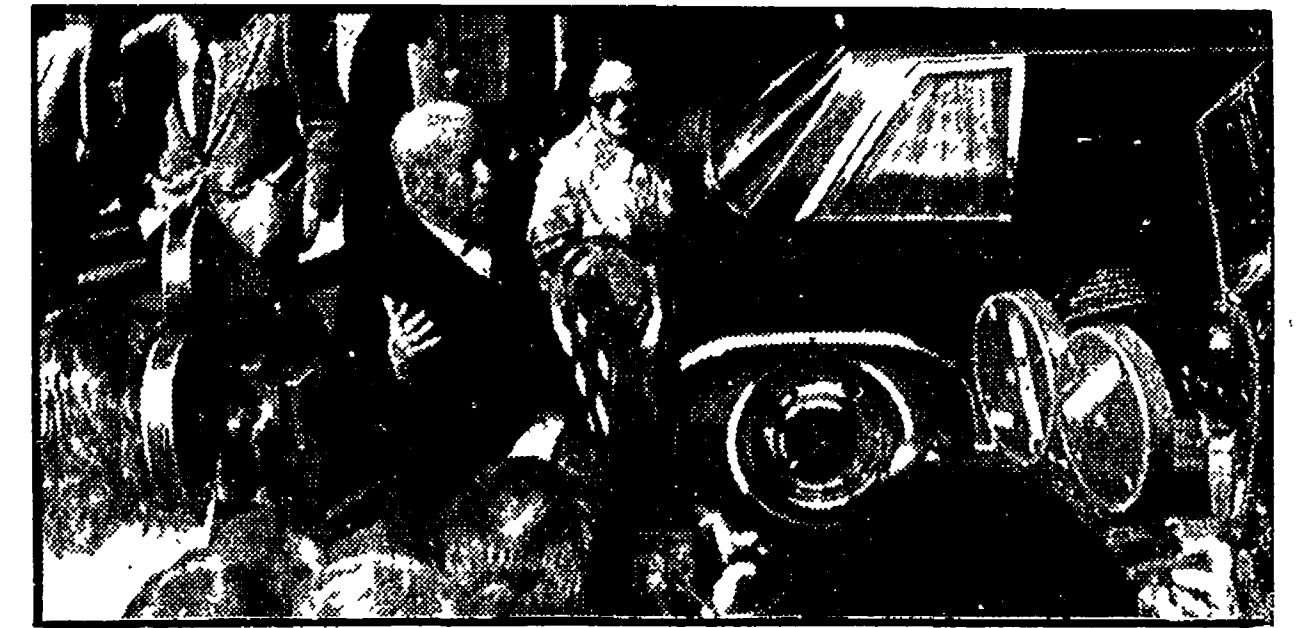


# IL RITORNO DI CHARLIE CHAPLIN NEL PAESE CHE VENT'ANNI FA LO COSTRINSE ALL'ESILIO

## L'AMERICA STABILISCE IL RITORNO DI CHARLOT

«Se una intera nazione potesse collettivamente arrossire, questi sono gli Stati Uniti»  
Dopo decenni di persecuzioni si dà il benvenuto al grande artista che di volta in volta fu accusato di essere «agente dello straniero», «immorale», «apologeta del delitto», «sporco ebreo» - «Il mio più grande peccato fu, e lo è ancora, di essere un anticonformista»



Nella foto a sinistra: un manifesto dà a Charlie Chaplin il benvenuto a New York. A destra: l'arrivo ieri a Los Angeles del grande artista, che lunedì riceverà a Hollywood un premio speciale, in occasione dell'attribuzione annuale degli «Oscar»

Una lettera di Romano Bilenci a Mario Fabiani

### Perché ho deciso di rientrare nel PCI

«Se un uomo vuole arrecare un contributo anche minimo al progresso del proprio paese non può farlo che attraverso il Partito comunista, discutendo ogni questione prima che altrove nell'ambito del Partito, confrontando le proprie idee con quelle della classe operaia e dei suoi esponenti. Rimanendo al di fuori, comprendo — e non da ora — che ogni pensiero si mutila, quasi si annulla. Si diventa delle vere e proprie anime morte»

Il rientro nelle file del Partito di un uomo è di uno scrittore della statura di Romano Bilenci è un fatto che si commenta da sé; e va aggiunto che il ritorno di Bilenci nelle nostre file viene a coincidere collettivamente con il ritorno di Stalin, nel quale la ricca esperienza umana e artistica dell'autore del «Conservatorio di Santa Teresa» si intreccia alle lotte di una generazione di combattenti per la democrazia e il socialismo.

Non è qui il caso di tracciare un profilo biografico completo dello scrittore e del comunista Bilenci; vogliamo solo ricordare il generoso apporto che egli ha dato alla causa per la liberazione di Firenze dai nazifascisti, il ruolo di primo piano che svolse nel Comitato toscano di liberazione nazionale come animatore del giornale «La Nazione»

Mio caro Mario, tu lo hai malinteso (e debbo dire che il Partito basato allora in gran parte sul «no» e sul «sì» democratico e su una politica meramente ripetitiva non era quello che mi sembra essere diventato oggi), un insieme di ripicchi, nati in seguito al modo con il quale venne

Sai che condivido la linea politica del PCI, dal cosiddetto colloquio con i cattolici, dal suo internazionalismo proletario irrefutabile, all'ultimo discorso pronunciato da Giorgio Amendola al tredicesimo congresso nazionale sulla portata europea di un'azione molto interessante che il Partito stesso dovrà iniziare, con verifiche e implicazioni che potrebbero dare al PCI un respiro maggiore. E' d'altra parte chiaro che si potrebbe discutere a lungo sul concetto di «sovranità limitata» e sulle sue applicazioni, sulla differenza che passa tra il socialismo e il capitalismo di stato; si potrebbe discutere all'infinito sulla formulazione di un nuovo realismo (il che mi interessa direttamente come scrittore) più aderente alla complessità dell'uomo moderno, sul ruolo diverso e autonomo da quello del politico, che l'artista è portato a svolgere nella società; a lungo si potrebbe discutere di tempi brevi e di tempi lunghi nella pratica rivoluzionaria. Ma ho osservato che il Partito comunista è tutto il movimento della sinistra italiana ai suoi posti questi problemi e li dibatte e ne cercano una soluzione. Una soluzione che non può essere quella di coloro che vogliono percorrere scorciatoie che non solo non portano in nessun luogo, ma rischiano addirittura di

«Già troppe tragedie, troppi morti ha avuto l'Italia per essere caduta e ricaduta in quel vortice sinistro. E la mia risposta di uomo cosciente non può, ancora una volta e prima di ogni altra considerazione, che essere una rivolta morale».

Penso che si presentino dinanzi al nostro paese, e in particolar modo dinanzi alla classe operaia, problemi ardui, anzi difficili, più darsi un'idea di quanto siano questi problemi e di quanto siano questi anni nelle file del Partito comunista.

Un abbraccio fraterno dal tuo Romano Bilenci

del Popolo», la sua attività di direzione di un quotidiano come «Il nuovo corriere», che rimane uno dei punti più alti segnati nella storia del giornalismo democratico del dopoguerra.

Nel momento in cui la decisione di rientrare nel Partito si faceva indolabile, Bilenci ha scritto al compagno Mario Fabiani la lettera che pubblichiamo, nella quale i motivi di fondo della sua decisione sono esposti con chiarezza e nella quale si conferma la volontà del nostro compagno di continuare la lotta nel momento decisivo e delicato che il Paese attraversa.

Il comitato federale di Firenze ha accolto la domanda di Bilenci. Per lui anche noi formuliamo i migliori auguri di buon lavoro e la nostra soddisfazione di averlo di nuovo al nostro fianco.

### Persecuzione spietata

«Giunto a Londra, Chaplin scopre che anche in Europa c'è già una stampa di tipo americano il dialogo coi giornali è stato appena scoppiato in Russia «Dieci giorni che scuotevano il mondo», e già si comincia ad accusarlo di provar simpatia per i «rosisti» di essere un agente dello straniero e, in più, un «imboscato».

Mentre dura ancora la prima grande guerra in Europa, egli gira infatti *Charlie soldato* allo scopo di riportare nella sua vera luce la vita del marmittino in trincea, etichetta da tanto nazionista cinematografico bellista. Il film si compone di cinque bobine, ma soltanto tre vedono la luce le altre sono giudicate troppo violente. Va bene satirizzare il Kaiser e Hitler, tanto più che sia ma alla fine del conflitto, ma gli altri fatti sono i re o i presidenti alleati.

Nel 1921, quando sta per partire per l'Europa, recan do con sé *Il monello*, un fotografo lo riprende a un momento di un'attesa di mandar ba ci alla famosa Statua Chaplin rifiuta non soltanto per un pudore estetico. All'ombra di quel fotografo si nasconde il di Ellis Island l'ammassamento di bestie umane, le schede dattate e le impronte dattate. Gli hanno fatto tanta immondizia che ci tornerà sopra ancora da vecchio, in quel *Pa a New York* che gli ame-

ricani non possono vedere neppure oggi. Ma il di a poco eguali sorte che agli emigranti, tocca a sua madre, che gli uffici d'immigrazione hanno per tanti anni rifiutato di accogliere, e che il ministro della nostra corderà attraverso il nome di Hannah (che era il suo) nel personaggio femminile del *Dittatore*. La stampa del gruppo Hearst si butta sull'ave nimento per stravolgerlo vergognosamente, e il titolo che esce a caratteri di scatola per milioni di lettori è il seguente: «Per avvertire Chaplin la scia internare sua madre, do po averla fatta viaggiare sotto copertura come un'emigrante». Ma un terzo di secolo dopo l'ospite è un re, sia pur senza regno, e la proce dura delle impronte digitali è la stessa.

Carlo Benedetti

gli schermi l'ipocrita indecenza di una certa commedia puritana all'americana; e nei Stati dell'Unione il bandiscono *Il pellegrino*, per esempio, avrebbe «messo in ridicolo i ministri della nostra santa religione». E invece ha messo in ridicolo i tartuffi, dei quali abbonderà poi la Legione della Decenza.

Certi circoli di femmine seccate, certe associazioni patriottiche, chiedono a gran voce l'espulsione dello «sporco ebreo», colpevole di «provocazione morale», oltre che di non aver preso la loro cittadina: nel caso, evidentemente, non sarebbe più stato turpe il fisco gli ha appena capito 1.135.000 dollari, la moglie e la suocera hanno preteso un altro milione di dollari dal tribunale; egli è stato condannato a pagare il cento solo quando deve pagare, anche se è provato che la maggior parte della sua fortuna economica gli è venuta dalla vendita di film fuori dell'America; per il resto entra a pieno diritto in quelle «miserabili minoranze» contro le quali si erge il fascismo aperto del Ku-Klux Klan, o il tribunale di Sacco e Vanzetti.

Da quel tempo sono stati pubblicati in quotidiani e repertori seri come il *New York Times* (che in questi ultimi anni ha invocato l'ammnistia per Charlie) e penetrano nell'intimità delle famiglie con il resoconto fedele dell'osce na arringa del pubblico ministero contro l'attore.

Ben diverse le accoglienze che gli riserva l'Europa durante i suoi viaggi. Chaplin ha bisogno di passare l'oceano non soltanto per lanciare i suoi film nelle varie capitali, ma soprattutto per riprendere forza e fiducia nel contatto con la civiltà dalla quale proviene. Ovunque è festeggiato da folle immense, è invitato da presidenti e da sovrani, ossequiato da uomini di Stato e da personalità della scienza letteraria e di altissimi me onorificenze.

Tanto più che nel frattempo, a New York, nessuno vuol distribuirgli le *Luci della città*, e che il partito di sinistra si è mosso per conservare l'anteprima delle due notti di Sing Sing, con parti colare riguardo a «politici».

Quando in *Tempo moderno* si è discusso di una preventiva campagna di stampa contro il film tenendo nascosto il soggetto (che farò per precauzione venti anni dopo), il tempo di *Tempo a New York*, pur essendo ormai lontano dall'America), lavora dunque nella massima segretezza, chiamandolo semplicemente «Produzione n. 6».

Ma le organizzazioni naziste operanti negli Stati Uniti trovano, nei primi tempi della guerra europea, una preziosa alleata proprio in quella «Commissione per le attività antiamericane» la quale, creata poco prima come organizzazione parlamentare per la caccia agli «hitleriani», si orientò ben presto in tutt'altra direzione: contro la causa alleata, contro i rossi» che avevano aiutato i repubblicani spagnoli, contro le opere e le personalità antinaziste. Chaplin, prima grande vittima del Comitato, è costretto a sospendere per alcuni mesi il lavoro.

### Il discorso del 1942

Intanto la Francia cade, Londra è bombardata, l'Inghilterra minacciata d'invasione. E, nell'ottobre del 1942, il *dittatore* è pronto e non resta ai nazisti e ai fascisti che proibire sul loro territorio e su quelli da loro occupati, e alla stampa del fronte che attaccarlo come film «troppo lungo», «troppo serio per un'opera comica», «con un discorso finale pieno di banalità», ecc. Tutte scuse, evidentemente. Una certa perpescanza non manca a quei critici sotto padrone. Al di là della beffa so-



Dawn Addams e Chaplin in «Un re a New York»

minacciando il boicottaggio totale del film in Germania e in Europa. Chaplin non vede al ricatto economico e non si spaventa per le minacce di morte; raddoppia la guardia del provvisore e muore sui campi di battaglia di Russia. Il destino delle nazioni alleate è nelle mani dei comunisti».

Ma le domande proseguono: «Il compositore Mannus Eisler, che è comunista, è vostro amico? E voi, voi siete socialisti? siete comunisti? siete bolscevichi?». Soltanto uno dei giornalisti, invece che a Chaplin, si rivolge ai colleghi: «E che cosa pensate voi di un paese in cui, in nome della libertà, un artista è sollecitato a dar conto delle sue convinzioni, della sua cittadinanza, e viene sottoposto a pressioni che sono vere e proprie forme di ricatto?». Più bonario all'apparenza, ma sferzante, replica l'interrogato: «Non penso che si debbano dividere le persone in categorie a seconda delle loro convinzioni. Ciò conduce al fascismo... Oggi è sufficiente scendere dal marciapiedi e colpire a sinistra e subito vi chiamano comunista».

Ovviamente la Legione della Decenza, l'organizzazione dei cattolici americani fondata nel 1933, riassemblata dopo la prima enciclica papale sul cinema, *Vigilanti cura*, e che, pur richiamandosi al pudore e alla moralità, tollerava una quantità di film di morbosità e di violenza ma non perdonava ai pochi film di idee progressiste, sterrò un massiccio attacco a *Monsieur Verdoux*. Lo grafica di «apologia del delitto» e non stabilisce l'instucco in America, dove i cadaveri erano sempre numerosi sullo schermo, ma senza far più paura, dopo due guerre. Invece il pubblico poteva effettivamente essere, se

### «Alto tradimento»

In America, infatti, l'atmosfera diventa irrespirabile. Con la presidenza di Farrell Thomas (più tardi associato alle carceri come volgare ladro), il Comitato per le attività antiamericane inizia e conduce a termine la «grande purga»: tra sospetti e terrore, le discriminazioni e le delazioni sono all'ordine del giorno. Inizia i miei giorni — scrive in quella triste occasione — tenterò di ricordare che sono un uomo come gli altri, e che per consenso di tutti ho ottenuto lo stesso rispetto degli altri uomini.

Ugo Casraghi

### Gli impieghi del «raggio di luce compressa» nel campo della medicina

## IL LASER IN CLINICA

Basta una «ustione» microscopica per saldare la retina dell'occhio - Gli esperimenti e le ricerche sui tumori. Le prime applicazioni pratiche: il bisturi con l'ago luminoso che taglia i tessuti malati e chiude i vasi sanguigni

Dalla nostra redazione MOSCA, aprile. A cosa servono oggi i raggi laser? Gli scienziati sovietici rispondono con un'impressionante dossier di applicazioni già in atto e con molte, appassionanti ipotesi d'uso per il futuro. «Servono a scavare nella roccia, a forare i diamanti, ad accelerare le reazioni chimiche, a misurare la distanza dalla terra alla luna come avviene con il Lunachod, a tagliare lamine infinitesime, a trasmettere segnali a distanza. Servono, infine, a risolvere numerosi problemi di fronte ai quali la medicina si è scontrata fino ad oggi».

Chiediamo informazioni e spiegazioni sulla applicazione del laser nella medicina a due specialisti: Ivan Kavitski del l'Accademia ucraina delle scienze e Nikolai Garmalej direttore della sezione di studio dell'azione biologica del laser presso l'Istituto dei problemi di oncologia dell'Accademia ucraina delle scienze. «Fin dalla messa in funzione dei generatori quantici — dice l'accademico Kavitski — si è aperto un vasto studio sulle possibilità di un loro impiego nel campo della medicina tenendo conto non solo della grande intensità del raggio laser, quanto delle sue proprietà selettive. Mi spiego con un esempio che farà inorridire gli esperti, ma che potrà essere compreso da lettori senza dimestichezza con i problemi scientifici. Prendiamo un pallone di gomma verde e racchiudiamolo in un altro pallone incolore. Ora cerchiamo di perforare il pallone interno lasciando però inalterato l'involucro esterno. Il problema, come si vede, è irrisolvibile, ma con il raggio laser a rubino riuscimmo nell'esperienza. Infatti il raggio attraversa la zona incolore e colpirà, forandola, la zona verde che favorisce appunto l'assorbimento del raggio. Ecco, questo esperimento può introdurre alla comprensione di tutte le possibili applicazioni del laser nel campo della chirurgia e della medicina, che sono enormi».

«Un raggio laser puntato su un occhio — prosegue lo scien-

ziato Garmalej — attraversa senza danni le parti trasparenti e viene assorbito soltanto dalle cellule scure della retina che si trovano in fondo all'occhio. Una ustione, rigorosamente dosata e controllata, è stata già sperimentata dagli oftalmologi dell'Istituto Pilatov di Odessa e di altre cliniche sovietiche. Si è così ottenuta la saldatura della retina che si distacca e si è così scelti anche ad eliminare dei tumori all'interno dell'occhio».

Il raggio laser — prosegue — gli scienziati — viene sfruttato nell'URSS anche dai dermatologi che approfittano delle capacità dei tessuti colorati di assorbire selettivamente le applicazioni.

Altro campo di applicazione del raggio di luce «compressa» è quello dei tumori. A che punto sono le ricerche nell'Accademia ucraina delle scienze, diretto appunto dal prof. Garmalej? «I primi esperimenti fatti da noi — spiega lo scienziato — hanno dimostrato che il laser può danneggiare irreversibilmente le cellule cancerose ottenute in condizioni artificiali, nelle così dette colture tissutari. Successivamente sono stati fatti degli esperimenti su cavie animali ed è risultato che una giusta scelta dell'energia del raggio permette di ottenere una distruzione completa del tessuto canceroso».

Il campo di applicazioni per il futuro, come si vede, è enorme. Ma gli scienziati sovietici sono molto prudenti nel fare previsioni né vogliono suscitare pericolose applicazioni. Apprendiamo così che sono stati costruiti nell'URSS i primi moduli di «laser-bisturi». Apparecchi del genere sono già in funzione nell'Istituto medico Deviatkov e dai suoi collaboratori. Questi scienziati sono infatti riusciti a concentrare il raggio laser su un microscopio focalizzato dalle lenti il raggio si è così trasformato in ago finissimo, con un diametro che sfiora appena il micron. Il risultato è stato notevole: il raggio si è rivelato uno strumento eccezionale per le più delicate manipolazioni all'esterno delle cellule».

A seconda delle lunghezze